

GAETANO DONIZETTI

CHIARA E SERAFINA

Melodramma serio in due atti

**Prima rappresentazione:
Teatro alla Scala, 26 X 1822**

Con quest'opera Donizetti debuttò al Teatro alla Scala ed iniziò la sua collaborazione con Felice Romani, librettista tra i più richiesti e rinomati. Dal 1816 Romani aveva l'incarico di produrre ben sei libretti all'anno per il teatro milanese; la consegna ritardata del testo tenne in angustie Donizetti e lo costrinse ad una stesura in tempi strettissimi.

Il primo atto fu nelle mani del compositore in 3 ottobre anziché il 20 settembre, appena tre settimane prima del debutto.

Donizetti era consapevole della fretta di scrittura: nell'invito a Mayr per una delle dodici rappresentazioni chiese al maestro di "portare un Requiem perché sarò ammazzato e così si faranno le esequie" (16 ottobre 1822).

La fredda accoglienza dei milanesi ("Il pubblico vide abbassare il sipario con una fronte di bronzo") si può leggere nella recensione di Francesco Pezzi sulla "Gazzetta di Milano", che severamente coglieva "lungaggini e ripetizioni" del poeta e del maestro.

Tuttavia sono senz'altro notevoli la scena del temporale nel primo atto e l'aria di esordio di Chiara ("Queste romite sponde"), che "si dipana come un dolce mormorio" (ashbrook).

Donizetti coglierà il successo alla Scala solo undici anni più tardi, ancora in compagnia di Romani, con *Lucrezia Borgia*

LA TRAMA

Nell'isola spagnola di Maiorca si svolge una vicenda piuttosto intricata, mossa da eventi pregressi. Il primo atto accoglie ben diciannove scene (e quindici il secondo), ricche di personaggi secondari e con più piani d'azione che procedono paralleli.

Sulle rive dell'isola approda il padre di Serafina, Don Alvaro, con la figlia Chiara: entrambi sono rimasti prigionieri dei pirati algerini per due lustri; nel frattempo il potente Don Fernando - segretamente suo nemico - si è fatto eleggere tutore di Serafina, con l'intento di sposarla e di far sua la ricca dote.

Sull'altro lido dell'isola sbarcano alcuni pirati, fra cui l'astuto Picaro; uso a vivere di espedienti, egli si accorda con Don Fernando per impedire che Serafina si sposi con Don Ramiro, giovane cavaliere di cui è innamorata: dovrà fingere di essere suo padre e di opporsi alle nozze tra i due giovani.

Con l'aiuto della figlia Chiara, il vero Don Alvaro arriva in tempo per sventare i piani di Don Fernando e salvare Serafina.